

Autismo: studiare, lavorare, socializzare...

L'esperienza e le strategie ideate da una persona autistica, che ha trasformato i propri limiti in potenzialità

LORENZO J.S.

ANDREA F. MAZZOLA

Autismo: studiare, lavorare, socializzare...

EDITORE

ITER Srl – Milano Piazzetta Guastalla, 11
20122 Milano (MI)
www.iter.it

ISBN:

STAMPA

Digital Book s.r.l.
Via Karl Marx, 9
06012 Cerbara - Città di Castello (PG)

Prima edizione Maggio 2024

Copyright ITER Srl (www.iter.it)

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altri, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Tutti i marchi citati sono registrati dai rispettivi proprietari.

Gli eventuali testi delle normative e di altri documenti riportati nel libro hanno solo finalità indicativa e non hanno alcun valore ufficiale.

Gli unici testi ufficiali delle normative sono quelli riportati sulle pubblicazioni ufficiali dei vari enti emittenti che prevalgono in caso di discordanza.

A mia moglie, il mio punto di riferimento
Alla mia amatissima maestra, Maria Sanfelice E.
Al mio Bill, il mio unico amico durante la mia adolescenza
Lorenzo J.S.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare ad Andrea che, grazie alla sua esperienza sul campo, ha accettato di collaborare a questa pubblicazione curando l'ultimo capitolo di questo libro.

Grazie a Claudia, che ha condiviso la sua esperienza nella ricerca di un'occupazione.

Grazie in particolare ad Angelo ed Annalisa, che hanno accettato di pubblicare questo libro, primo nell'ambito dell'area "inclusione" della ITER.

Sono sicuro che questa pubblicazione è solo l'inizio di una lunga collaborazione su un tema sul quale, sia io, sia Andrea, abbiamo molto da dire.

Grazie infine a Raffaella, che ne ha curato la prefazione.

PREFAZIONE

Di Raffaella Faggioli (Psicologa, Psicoterapeuta, Analista del Comportamento)

Con questo libro Lorenzo J.S. ci mette a disposizione la grande ricerca che ha fatto su sé stesso per sviluppare strategie di studio e di lavoro e, più in generale, di adattamento, che gli consentono di vivere una vita più serena e più felice e di raggiungere i propri obiettivi.

Sembra banale, ma non lo è per nulla: Lorenzo J.S. ha sviluppato strategie che gli permettono di mettere in atto un livello di sforzo che non implica più la sofferenza costante che spesso caratterizza l'esperienza di persone autistiche inconsapevoli del proprio modo di essere o che non riescono a trovare il modo per essere sé stessi senza sentirsi costantemente "sbagliati" e in colpa per questo e senza dover mettere in atto procedure di masking che li portano allo sfinimento. È un risultato importantissimo.

Da qualche anno, nel mondo dell'autismo, sta accadendo anche in Italia una rivoluzione: fino a qualche anno fa parlavano di autismo solo i professionisti e i genitori di persone autistiche caratterizzate anche da un Disturbo dello Sviluppo Cognitivo (Disabilità Intellettiva) e da deficit di linguaggio verbale che non possono parlarci del proprio mondo interno e che non possono spiegarci come potrebbero affrontare meglio alcune dimensioni della propria vita.

Da quando i criteri diagnostici si sono allargati e i clinici sono stati in grado di accogliere la domanda diagnostica di persone come Lorenzo J.S., ha iniziato a proliferare un dibattito più ampio, più complesso e molto più ricco.

Oggi numerose persone autistiche non solo ci spiegano il proprio mondo interno permettendoci di andare oltre l'osservazione del comportamento e permettendoci di apprezzare dimensioni più profonde dei loro vissuti, ma ci stanno dando in prima persona indicazioni e suggerimenti su come affrontare le situazioni della vita quotidiana. Lorenzo J.S. è stato uno dei primi a farlo.

È ormai evidente che autismo e neuro tipicità sono due funzionamenti della mente molto diversi far loro, che non sempre si incontrano e per i quali non sempre tutte le strategie educative e per affrontare la vita che vanno bene per l'uno vanno bene anche per l'altro. Da una decina d'anni discutiamo del concetto di "doppia empatia" (Milton 2012, 2018)¹ ovvero dell'impossibilità reciproca di comprendersi davvero fino in fondo.

Questa diversità ha spaventato e spaventa ancora molto perché sembra creare distanze incolmabili.

Oggi iniziamo a comprendere che solo la conoscenza dello stile di pensiero profondamente diverso che caratterizza il funzionamento autistico e quello neurotipico può aiutarci a vedere oltre la distanza e ad apprezzare questa diversità valorizzandola mettendola al centro delle proprie scelte.

Questo significa abbandonare l'idea di perseguire la guarigione, di abbandonare la spinta verso la normalizzazione, ma di porsi nella prospettiva di cercare soluzioni adatte al proprio stile di funzionamento.

¹ Milton, D. E. (2012). On the ontological status of autism: The 'double empathy problem'. *Disability & society*, 27(6), 883-887. doi:10.1080/09687599.2012.710008.

Milton, D., Heasman, B., e Sheppard, E. (2018). Double empathy. *Encyclopedia of autism spectrum disorders*. Springer.

Accettare la diversità e confrontarsi con essa è a mio avviso la base per poter arrivare a un livello di accettazione che permetta alla persona autistica di essere sé stessa e alle persone neurotipiche di accettarla per ciò che è.

Ma soprattutto apre a un pensiero di reciprocità: accettarsi per quello che si è reciprocamente.

Conosco Lorenzo J.S. da tanti anni e innumerevoli sono le situazioni in cui non ci siamo capiti. Può accadere che non siamo stati davvero d'accordo su qualche cosa, ma spesso non possiamo comprendere perché all'altro risulti immensamente facile o incommensurabilmente difficile fare qualcosa.

La conseguenza più facile avrebbe potuto essere quella di sviluppare un'emozione di disistima e di disinteresse reciproco.

Conoscere l'autismo insieme e discutere di come si percepisce l'imitazione o la comunicazione non verbale, del pensiero visivo e di strategie di strutturazione (e molte altre dimensioni) ci ha permesso di vedere quelle differenze su cui si è costruito un rapporto di stima reciproca.

Questo libro sarà un'ulteriore occasione di confronto e potrà essere la base per promuovere un pensiero critico su come affrontare lo studio e il lavoro per persone autistiche e anche per persone neurotipiche.

Sicuramente, come scrive anche Lorenzo J.S., alcune delle strategie studiate e sviluppate in questo libro potranno essere utili non solo a persona autistiche, ma anche a persone neurotipiche.

Ma la sfida più grande e interessante sarà riflettere insieme su quali soluzioni adottate e suggerite da Lorenzo J.S. sono davvero specifiche per l'autismo, perché quelle ci permetteranno di fare un ulteriore passo avanti nella conoscenza di questo stile di funzionamento e ci daranno strumenti sempre più raffinati per sostenere i giovani autistici che approcciano al mondo del lavoro ad essere sempre più protagonisti in prima persona della propria vita e sempre meno dipendenti da clinici e genitori.

INTRODUZIONE

Di Andrea F. Mazzola (Psicologo-psicoterapeuta)²

In questi ultimi anni si è posta sempre più attenzione all'autismo e alle persone autistiche adulte, con l'implementazione - per fortuna! - di programmi e progetti a livello di sanità pubblica volta a colmare un VUOTO ASSOLUTO, appunto nei servizi rivolti ai maggiori di 18 anni: si vedano, ad esempio, il Piano Operativo Regionale per l'Autismo del 2021³ in Regione Lombardia, da cui sono partite le esperienze dei progetti AUTER (Attivare Una Risposta TERritoriale per la formulazione del progetto di vita per le persone con disturbo dello spettro autistico basato sui costrutti di "Quality of Life") e PERVINCA (Per una Visione Inclusiva e Continuativa dell'Autismo).

Sfortunatamente, la sensazione è che le risorse attivate non siano, per varie ragioni, ancora sufficienti per rispondere in modo adeguato a una domanda sempre più ampia (la prevalenza delle persone autistiche varia tra 1 e 2 percento nella popolazione nazionale⁴) e complessa (le comorbilità sono sempre più "la regola rispetto all'eccezione" e l'inserimento sociale e lavorativo rappresenta la Sfida – volutamente con la S maiuscola- dati anche i tempi di crisi economica, sociale e ambientale che stiamo vivendo).

Da operatore coinvolto in prima linea in ambito sia pubblico sia privato, tuttavia, riconosco che queste iniziative, pur con le criticità e i limiti che si portano dietro (e che non devono essere discussi in questa sede), hanno un'enorme utilità su più punti di vista. In primis, servono a diffondere una cultura dell'autismo tra operatori dei servizi e a eradicare vecchi pregiudizi che dagli anni '80 lo caratterizzano attraverso i momenti di formazione previsti e i momenti di equipe di discussione caso.

Aiutano i dirigenti e i politici a capire che l'autismo è un fatto complesso ed è spesso necessario un certo livello di preparazione degli operatori che devono essere anche in grado di interfacciarsi tra loro pur appartenendo a indirizzi professionali differenti (approccio multidisciplinare).

Danno un contributo a diffondere l'idea sempre più consolidata (ma ancora dibattuta) dello Spettro, che "rende giustizia" delle differenze individuali presenti tra le persone autistiche (come ormai è risaputo, esiste molta più variabilità nell'autismo che tra la "normalità" delle persone) e in particolare a coloro che, pur non rientrando pienamente in una diagnosi clinica, possono ritrovarsi nel modo di funzionare autistico o in alcuni specifici tratti.

Infine, contribuiscono ad alimentare un dibattito in cui la persona autistica si trova al centro: certo, ancora c'è molta strada da fare per strutturare dei servizi adeguati, con operatori formati e disposti a mettersi realmente in posizione di ascolto, e soprattutto rendere la società davvero inclusiva, in grado di rispondere ai bisogni delle persone autistiche e che sappia valorizzarne le differenze e le ricchezze che queste comportano.

Questo testo, che ho avuto la fortuna di leggere in anteprima, può essere un valido aiuto alle persone autistiche e non autistiche, in quanto fornisce un insieme di strategie e soluzioni che l'Autore ha sviluppato e studiato a partire dalla sua giovinezza in completa autonomia

² Dott. Andrea F. Mazzola, laureato in psicologia dello sviluppo presso Università degli Studi Milano-Bicocca e specializzato in psicoterapia comportamentale e cognitiva presso la scuola di psicoterapia ASIPSE a Milano; nel suo percorso formativo ha avuto modo di approfondire varie tecniche e approcci che utilizza nella pratica clinica con persone autistiche e neurotipiche.

³ [I Disturbi dello Spettro Autistico \(regione.lombardia.it\)](http://Disturbi dello Spettro Autistico (regione.lombardia.it))

⁴ da quanto afferma l'Istituto Superiore di Sanità e i recenti studi epidemiologici

(senza alcun tipo di supporto esterno o di certificazione/diagnosi ufficiale) consentendogli di ottenere “una vita appagante, un lavoro, una vita familiare e ottimi risultati in ambito professionale.” Pertanto, tali accorgimenti si potrebbero tranquillamente definire *evidence based*, ovvero basati sull’evidenza, che hanno passato l’esame dei fatti. Certo, confesso che quotidianamente mi tocca rispondere alla domanda “Dottore mi può dare delle strategie per questo problema?” e che non è facile trattenermi dal cadere nel tranello (trasmettere il consiglio, metaforicamente dare il pesce), anziché far ragionare la persona su quale potrebbe essere il comportamento migliore per lei o ragionare sul bisogno espresso rendendolo più esplicito (insegnare a pescare).

Ovviamente il primo caso è abbastanza pericoloso perché il più delle volte la strategia pensata da chi la fornisce è legata esclusivamente alla sua storia di vita e a cosa farebbe lei in quel momento o situazione; un altro motivo per cui tale approccio non è utile è che mantiene la persona in un atteggiamento di passività aspettando che l’altro le dica cosa fare; oltretutto, ho imparato, come l’Autore saggiamente sottolinea e rimarca, a non credere nelle strategie in quanto panacee di tutti mali, definibili anche “quattro stagioni” come la pizza, che vanno bene sempre e rendono felici chiunque.

Non funziona così: devono essere sperimentate, elaborate, adattate alla propria persona e spesso serve un continuo lavoro che va ben oltre la singola ora della seduta psicologica, una tensione e una spinta quotidiana al miglioramento.

Nello specifico del testo, dopo aver fornito delle preziose note autobiografiche (preziosissime, perché delineano con efficacia la cornice personale e sociale in cui tutto è nato e le necessità che ogni fase di vita ha portato, con i necessari adattamenti), ci si sofferma sulla SPERIMENTAZIONE ovvero su come le strategie basilari di interazione tra la persona e il suo spazio/tempo si sono consolidate e hanno avuto modo di modellare i comportamenti via via più adatti e funzionali, secondo quel principio caro ai Piagetiani di Assimilazione (delle informazioni ai propri schemi già esistenti e consolidati) e Accomodamento (modificazione dei propri schemi per poter assimilare le nuove competenze).

In questa sezione, tra le altre, ho trovato molto interessanti alcuni concetti espressi.

Il primo è AVERE UN PUNTO DI RIFERIMENTO, che viene inteso non solo in senso interpersonale di avere delle persone di supporto o dei modelli da cui trarre ispirazione (spesso il riferimento scelto dalla persona autistica è al di fuori della famiglia di origine, a volte è visto proprio nel terapeuta, che rimane una figura esterna ma allo stesso tempo centrale per la sua vita), quanto nei sistemi valoriali, nelle sane abitudini e nelle scelte che quotidianamente gli individui devono fare; ad esempio l’Autore, nella sua vita adulta, lo trova nella sua coscienza storica e nell’importante bagaglio di esperienze vissute; così come il CAMMINARE è diventato da subito uno dei suoi comportamenti positivi, in quanto attività distensiva e rilassante, ma soprattutto in grado di far vivere appieno il contatto con la natura insieme ai suoi amati cani.

Sempre in questa sezione, la parte relativa alla SCRITTURA fa capire come questa possa diventare uno strumento di analisi e riflessione su di sé e sul mondo, oltre che di studio, perché facilita il passaggio tra i diversi PIANI PARALLELI che caratterizzano la modalità di elaborazione e di ricordo dell’Autore che tenderebbero a rimanere separati, a volte anche frammentati, gli uni dagli altri.

La strategia dell’EVITARE mi aiuta a ricordare che l’evitamento di una situazione non è per forza un male assoluto (lo è sicuramente in certi casi specifici, ad esempio quando mantiene uno stato ansioso o non consente lo sviluppo di una certa abilità) e che non tutte le persone autistiche hanno bisogni comuni: ad esempio, la socializzazione “forzata” e “ad ogni

costo” può determinare problemi su problemi in quanto andare contro il modo di essere di una certa persona che va invece prima di tutto compreso e considerato.

In sintesi, emerge anche qui (e con grande attualità) la delicatezza del rapporto tra Accettazione e Cambiamento, rapporto su cui si basano molte terapie cognitive comportamentali recenti di terza generazione (ad esempio la DBT5). Accettazione (della natura e del funzionamento) e Cambiamento (inteso come spinta a modificarsi e migliorarsi) sono assolutamente fondamentali anche nel lavoro con le persone autistiche e il loro equilibrio è costantemente messo in discussione da infinite variabili: episodi, fasi di vita, livelli di stress, sfide che vengono affrontate in un dato momento, ecc.

Questo principio si ritrova anche nella strategia di base dell'ESSERE SE' STESSI: l'Autore ha imparato nel corso della sua vita a sganciarsi dall'idea di dover essere come gli altri e di accettare e valorizzare le proprie peculiarità e caratteristiche, rendendole in alcuni casi dei veri e propri punti di forza su cui costruire la propria realizzazione personale e lavorativa.

La terza e la quarta parte mettono in evidenza come le strategie e gli approcci descritti in precedenza possano trovare applicazione in situazioni più specifiche e concrete; alcune di quelle presentate sono spesso vissute dalle persone autistiche e possono costituire un core di bisogni condivisi (rapporto con gli altri, mancanza di empatia, difficoltà di comunicazione), altre situazioni invece vengono presentate in quanto l'Autore ne ha fatta diretta esperienza (insonnia, rapporto problematico con il cibo - non inteso come selettività alimentare) e possono costituire dei problemi associati in aggiunta all'autismo.

Per la persona autistica molti aspetti della vita quotidiana - che normalmente vengono appresi e sviluppati dalle persone in modo più o meno automatico - non sono affatto scontati e possono necessitare di un apprendimento più sistematico ed esperienziale per poter essere acquisite: in quest'ottica, ciò che viene appreso è frutto di uno sforzo costante e di un lavoro mirato; le motivazioni necessarie a svolgere i compiti quotidiani devono essere alimentate e sostenute in quanto la persona potrebbe non avere gli strumenti per farlo da sé.

Anche in questa sezione anticipo dei contenuti per me interessanti e che il lettore potrà poi ritrovare nel testo.

Il concetto di stare nel QUI e ORA si può intendere sia come processo e che come risultato perché, come si ritrova nel paradigma DBT a cui si è accennato prima, consiste in una abilità spesso completamente da costruire, attraverso cui si riesce a osservare gli accadimenti interni ed esterni alla persona con il giusto DISTACCO (fisico, ma soprattutto emotivo); tuttavia anche le persone più abili in questo senso possono a volte ritrovarsi in preda alle emozioni e ai sentimenti e sentirsi sbalottati come una nave durante una burrasca; nella mia esperienza la persona autistica, una volta passata l'emozione intensa, può trovare da sola il giusto modo di vedere le cose.

Come si troverà, avere un giusto DISTACCO può essere favorito anche dall'assunzione cognitiva/razionale di un certo PUNTO DI VISTA e di VEDERE UNA PLURALITA' DI SOLUZIONI e questi possono essere dei punti di forza su cui fare leva per uscire da una situazione problematica.

In sintesi, il lettore, sia esso una persona autistica, neurotipica e/o un operatore/professionista, potrà trovare degli spunti per incrementare il proprio livello di adattamento e magari riuscire a raggiungere importanti obiettivi di vita.

⁵ Dialectical Behavioral Therapy, terapia comportamentale e cognitiva sviluppata da Marsha Linehan a partire dagli anni '80 e attualmente considerata tra le terapie elettive per il disturbo borderline di personalità e i comportamenti autolesivi.

La cosa bella di un testo simile è che può costituire per la persona l'inizio di un lavoro in continuo divenire, potenzialmente aperto a integrazioni, modifiche, aggiustamenti, perfezionamenti e correzioni che potranno arricchirlo e ampliarlo e renderlo ancora più fruibile, avendo tuttavia come base di partenza la storia e l'esperienza pluridecennali dell'Autore.

Quindi auguro una buona lettura, attenta, partecipata e anche critica.

PREMESSA

Di Lorenzo J.S.⁶

Questo libro, che vuole essere un aiuto concreto per le persone autistiche, i loro caregiver e i vari operatori⁷, racconta le strategie da me elaborate fin dall'adolescenza per superare le difficoltà che ho dovuto affrontare in quanto persona a funzionamento autistico e che ho ampiamente documentato in migliaia di pagine sia con le parole, sia con le immagini.

Alcuni dei quaderni compilati nel corso della mia ricerca



Grazie a tali soluzioni sono riuscito ad avere una vita appagante, un lavoro, una vita familiare, degli ottimi risultati in ambito professionale.

Sebbene l'insieme delle difficoltà affrontate siano tipiche di una persona autistica, molte di esse sono presenti anche nella vita delle persone neuro tipiche.

Ritengo quindi che le soluzioni qui descritte possano essere utili per una vasta platea di soggetti, autistici e neurotipici, che possono avere problemi in particolare:

- nel relazionarsi con le altre persone
- a organizzare il proprio tempo
- a porsi ed a raggiungere degli obiettivi

⁶ Lorenzo J.S., soggetto autistico ad alto funzionamento, ha condotto fin dall'adolescenza una costante ricerca per trasformare i propri limiti in opportunità da utilizzare sia in ambito professionale, sia nel rapporto con gli altri.

⁷ Psicologi, psichiatri, insegnanti, educatori...

nonché a quanti, operatori e famigliari, hanno a che fare con persone autistiche.

Capire come ragiona, quali siano le difficoltà che affronta, quali siano le strategie che può mettere in atto autonomamente una persona autistica, può essere di aiuto sia per meglio comprendere il comportamento di singoli individui, sia per integrare tali strategie fra gli strumenti che già si hanno a disposizione.

Alcune di queste strategie possono sembrare banali.

È probabile che anche chi legge questo libro possa adottarle inconsapevolmente. In questo caso la differenza sta nell'averle formalizzate e quindi nel farne un uso consapevole quando servono.

Altre sono decisamente più insolite, difficili da spiegare, difficili da comprendere, ma mi hanno permesso di superare periodi veramente difficili, periodi di profonda solitudine.

Ho scritto questo libro in un momento che ritengo il più ideale per farlo, raccogliendo testi e materiale collezionati nel corso della mia vita.

L'ho fatto meccanicamente, organizzando testi e appunti già disponibili.

L'ho fatto senza nessuna particolare emozione.

Come leggere questo libro

Il libro è organizzato in diversi capitoli ed in due sezioni principali.

Nella prima vi è una cronistoria dei fatti più rilevanti della mia vita, la cui narrazione è finalizzata ad inquadrare il contesto entro il quale ho sviluppato le strategie descritte, più analiticamente, nelle altre parti del testo.

L'ultimo capitolo, scritto dal Dott. Andrea Mazzola, è invece finalizzato ad esaminare gli aspetti "burocratici" legati all'essere autistico e vuole essere un ulteriore contributo concreto per i lettori di questo libro.

I paragrafi sulla collocazione mirata e sulla ricerca autonoma del lavoro sono un contributo di Claudia Spreafico.

Il testo è inframmezzato da una serie di box di testo, che possono anche essere ignorati ad una prima lettura e costituiscono un approfondimento dei contenuti.

I termini per i quali è prevista una specifica descrizione sono scritti in MAIUSCOLO.

INDICE

PREFAZIONE.....	i
INTRODUZIONE	iii
PREMESSA	vii
Come leggere questo libro	viii
INDICE.....	1
PARTE PRIMA: IL CONTESTO	5
L'AMBIENTE SCOLASTICO	17
LE ELEMENTARI.....	17
LE MEDIE	23
IL CONTESTO LAVORATIVO	45
PARTE SECONDA: LA SPERIMENTAZIONE	51
STRATEGIE E PENSIERO VISIVO.....	51
LA TUTELA	55
CAMMINARE	57
IL SILENZIO.....	58
SCRIVERE	60
La scrittura.....	60
La scrittura come metodo di studio.....	62
AUTOSTIMA.....	64
LE REGOLE	66
I MODELLI	67
IL PENSIERO VISIVO	68
LA PERCEZIONE DELLO SPAZIO E DEL TEMPO	68
LA PERCEZIONE DEL TEMPO.....	68
Esempi	69
Agende	73
LA PERCEZIONE DELLO SPAZIO	75
La visione a 360 gradi	75
La visione mediante un PUNTO DI RIFERIMENTO	77
Passare da una visione all'altra	77

IL METODO	78
I LIMITI DELLA PERCEZIONE DELLO SPAZIO	84
NON SOLO SPAZIO E TEMPO	85
PARTE TERZA: LE STRATEGIE	87
CLASSIFICARE.....	88
SPERIMENTARE.....	88
CLASSIFICAZIONE DEGLI STATI D’ANIMO.....	89
CLASSIFICAZIONE DEI COMPORTAMENTI ALTRUI	90
CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ.....	93
IMITAZIONE E IMPERSONIFICAZIONE.....	93
Imitazione.....	93
Impersonificazione di ruolo.....	94
Capire le esigenze altrui	95
IL RAPPORTO CON LE ALTRE PERSONE	95
L’esistenza degli ALTRI	96
Come vivono gli altri, cosa pensano gli altri.....	97
Invisibilità e DISTACCO.....	97
Relazionarmi con gli altri	98
La mancanza di empatia	98
La mancata percezione del linguaggio non verbale	99
I limiti.....	99
OBIETTIVI E SOTTO OBIETTIVI	100
STIMOLI A FARE	102
MOTIVAZIONE	103
VALUTARE UNA PLURALITÀ DI SOLUZIONI.....	104
IL QUI E ORA.....	105
PROIEZIONE.....	105
PARTE QUARTA: LA RISOLUZIONE PRATICA DI PROBLEMI.....	107
Insonnia.....	107
Rapporto con il cibo	107
Rapporto con gli altri.....	108

PARTE QUINTA: ELEMENTI DI SUPPORTO.....	109
LA VITA.....	109
LA FEDE.....	109
IL RAPPORTO CON GLI ANIMALI.....	111
PARTE SESTA: AUTISMO E BUROCRAZIA.....	113
LA SCELTA DEL SERVIZIO (PUBBLICO O PRIVATO).....	113
LA DIAGNOSI.....	113
IL POST DIAGNOSI.....	115
LA NUOVA NORMATIVA.....	117
INVALIDITÀ E HANDICAP.....	118
Cosa è possibile richiedere.....	122
DIRITTI.....	123
Diritti derivanti dallo stato di invalidità.....	123
Diritti derivanti dallo stato di handicap.....	124
Diritti derivanti dal collocamento obbligatorio.....	124
Diritti e nuova normativa.....	124
IL MONDO DEL LAVORO.....	127
Richiedere una visita al medico competente.....	127
L'iscrizione al collocamento mirato.....	128
La ricerca autonoma di un lavoro.....	129
PATENTE DI GUIDA.....	130
BIBLIOGRAFIA RAGIONATA.....	133